

INTERPELLANZA

Accordo tra la Svizzera e l'Italia... "Meglio nessun accordo sui frontalieri"

del 24 luglio 2012

Voglio proprio partire dall'articolo scritto sul *Mattino della domenica* del 22 luglio dal nostro Consigliere di Stato Norman Gobbi e che condivido pienamente. Ora vorrei però anche concretamente passare ai fatti.

Voglio solo ricordare la legge: *Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine* (RS 0.642.045.43) - http://www.admin.ch/ch/i/rs/0_642_045_43/index.html.

È del 1974, tutte le premesse e i contesti sono cambiati. Quindi la revoca e/o modifica deve essere fatta immediatamente per molteplici aspetti.

I nostri soldi versati all'Italia non sono stati utilizzati totalmente per lo scopo prefissato e nel rispetto degli accordi. Opere importanti per "agevolare" il lavoro dei frontalieri mai eseguite o a rilento, come per esempio strade che sarebbero di banale importanza. Opere inevase da anni come Valsolda, Centovalli tratto Italia (mentre che noi abbiamo migliorato questa strada anche per i frontalieri spendendo milioni), ecc.

Già questi motivi sono giuridicamente validi per la revoca degli accordi.

Se poi consideriamo che le premesse sono cambiate totalmente a nostro sfavore, causando grossissimi problemi alla nostra economia e al traffico, giusto quindi intervenire.

I frontalieri, come scrive il nostro Norman sul *Mattino*, oltre che creare dumping salariale da noi, godere dei privilegi fiscali in confronto ai loro colleghi stipendiati in Italia ed essere favoriti dal cambio franco/euro, si trovano molto favoriti sotto molti aspetti; mi permetto aggiungere che danneggiano pure l'economia italiana, in quanto certe persone vengono a lavorare da noi ovviamente solo per l'attrattiva economica e mancano poi al paese Italia, creando degli scompensi in materia di personale.

Un primo passo l'Italia l'ha già fatto in questo senso pretendendo che i conti e le pensioni dei frontalieri vengano dichiarati all'erario.

Quindi, meglio procedere come indicato dal nostro Consigliere di Stato:

"Senza un accordo, entrambi gli Stati sarebbero avvantaggiati. Il Ticino e la Svizzera non dovrebbero più riversare la quota parte delle imposte sui frontalieri (pari al 38.8% e quantificabili in 56 milioni di franchi all'anno), con un buon contributo alle casse cantonali e comunali. L'Italia preleverebbe la differenza tra le imposte prelevate in Svizzera e quanto dovrebbero pagare se i frontalieri fossero unicamente tassati nel loro Paese (stimato in diverse centinaia di milioni di euro). Una soluzione interessante dunque sul fronte dell'erario statale".

Suggerimento semplice, di facile applicazione, nel pieno rispetto anche di una certa etica e correttezza. Per anni il frontalierato è stato agevolato, ora si corra ai ripari.

Mi permetto quindi di chiedere al Consiglio di Stato:

1. il suggerimento del Consigliere di Stato Norman Gobbi è già stato discusso in Governo?
2. Il Governo quando pensa di passare ai fatti con questa proposta di Norman?

3. In considerazione che Berna è troppo lontana dal Ticino, dobbiamo essere noi a proporre e concretizzare la nostra validissima idea? Chi vuole essere il promotore, Cantone, Parlamento o Deputazione ticinese alle Camere?
4. Il Governo, in collaborazione con Berna, ha già disdetto o previsto di disdire/revocare questo "vecchio" ed obsoleto Accordo che fa acqua da tutte le parti e crea solo tensioni?
5. Quali sono le concrete alternative sul tappeto?

Giancarlo Seitz